

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE «LINGUA E ISTRUZIONE INDISPENSABILI»

# I medici stranieri frenano la Kyenge

## «Un percorso culturale per diventare italiani»

«**CÉCILE** è una collega», dice Foad Aodi (nella foto). Anche lui, come la Kyenge, è medico — è il presidente dell'Amsi (l'associazione medici stranieri in Italia) — ma è anche un ministro mancato. Nel 2006 era nel totonomi del secondo governo Prodi. Ma poi non se ne fece nulla. «Già allora si parlava di diritto di cittadinanza agli stranieri — racconta Aodi —. Ma i tempi non furono considerati maturi. Ora lo sono?». La domanda non nasconde quel pizzico di provocazione. Non ha bacchettato la Kyenge sul diritto di cittadinanza, le ha soltanto lanciato un appello. «Ovviamente siamo favorevoli alla cittadinanza agli immigrati — spiega Aodi —.



Ma sullo ius soli bisogna andarci piano. Serve cautela». Il motivo è anche politico. «Non è un momento facile, c'è un governo con una larghissima coalizione. Forse andrebbe creato un percorso per non spaventare gli italiani. Purtroppo molti continuano a pensare che gli immigrati siano

qui per portar via il lavoro». E allora ecco una *road map* per la cittadinanza agli stranieri. «La mia proposta è quella di uno ius soli temperato: concediamo la cittadinanza a quegli stranieri che sono in Italia da cinque anni, con regolare carta di soggiorno. Di conseguenza anche i loro figli, iscritti alle scuole dell'obbligo, facendo anche un percorso culturale con cui imparano la lingua e la Costituzione, diventerebbero italiani». Alla collega Kyenge lancia infatti un invito. «Discutiamone: intanto sarebbe un buon punto di partenza. Almeno chi vive e lavora regolarmente in Italia da anni, non si sentirebbe un eterno immigrato».

**Matteo Massi**

